



Caro Direttore,

ancora una volta, puntuale come tutti gli anni, la Goletta Verde di Legambiente ci delizia con una raffica di notizie orripilanti sull'inquinamento dei nostri mari. Notizie destinate a gettare nel più profondo sconforto bagnanti, albergatori, bagnini e soprattutto a fare arrabbiare i tecnici delle Agenzie Ambientali, che per tutto l'anno con una frequenza mensile e su circa 7000 punti dei 7500 km di coste italiane, fanno campionamenti e analisi, per dare ai suddetti quelle garanzie che la legge, ma anche il buon senso richiede, ossia che le acque sono o meno balneabili. Ma, crediamo, a fare la felicità dei giornali di mezza Europa e quella delle compagnie e società europee che hanno investito nelle spiagge di altri mari. Evidentemente l'equipaggio della goletta di tutto ciò non si rende conto e, pensiamo, nemmeno chi li manda a campionare alle foci dei fiumi ed in prossimità dei porti, ben sapendo che queste zone sono per definizione NON balneabili. O se lo sanno, sono da ritenersi peccatori consapevoli. Insomma l'informazione che arriva fa danni incalcolabili, ed è certamente almeno poco corretta. Si confondono... le acque, dovremmo dire con una battuta, mescolando lo stato delle acque dei fiumi con quello delle caratteristiche proprie della balneazione, in aree lontane da questi. È ora che qualcuno, che sia il Ministero della Salute o quello dell'Ambiente, o le Agenzie Ambientali, ora riunite nel SNPA, o tutti e tre, stigmatizzino questa vergognosa pantomima che da troppi anni ci sta assillando, fornendo finalmente al pubblico una informazione corretta sulle centinaia di migliaia di dati che annualmente vengono prodotti, sommergendo quelle poche decine, raccattate una tantum nei luoghi meno indicati per dare giudizi, o meglio più indicati a creare scompiglio ed allarme.

Queste mie considerazioni vorrei che fossero diffuse, soprattutto a chi ne ha responsabilità.

12 giugno 2016